

## Nota in merito ai dati infortunistici Inail: Denunce da COVID-19

28 Gennaio 2021 – versione 1.0

In data 31 Dicembre 2020, è stato pubblicato sul sito INAIL, il nuovo report elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, in accompagnamento alla versione aggiornata delle schede di approfondimento regionali.

*Il nuovo report mensile elaborato dalla Consulenza statistico attuariale rileva alla data del 31 dicembre un aumento di quasi 27 mila casi rispetto alla fine di novembre (+25,7%).*

*A conferma dell'impatto più intenso della seconda ondata dell'epidemia, il 57,6% delle denunce è concentrato nel trimestre ottobre-dicembre.*

### Andamento contagi sul lavoro COVID-19

Sono 131.090 le denunce di infortunio da COVID-19 segnalate all'INAIL ovvero il 23,7 % delle denunce di infortunio da inizio anno.

Si rileva che la "seconda ondata" dei contagi ha avuto un impatto più significativo della prima anche in ambito lavorativo. Infatti, nel trimestre ottobre-dicembre si rileva il picco dei contagi con quasi 75.500 denunce di infortunio da inizio pandemia (57,6%).

**Novembre è stato il mese con il maggior numero di casi (36 mila), superando anche i dati del mese di marzo. Il 42,2 % del totale delle denunce riguarda la classe di età tra i 50 e i 64 anni.**

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	16.515	8.425	24.940	19,0%
da 35 a 49 anni	34.926	13.509	48.435	37,0%
da 50 a 64 anni	38.565	16.751	55.316	42,2%
oltre i 64 anni	1.172	1.227	2.399	1,8%
<b>Totale</b>	<b>91.178</b>	<b>39.912</b>	<b>131.090</b>	<b>100,0%</b>

**I morti sono 423, in maggioranza uomini (83,2%) e con un'età tra i 50 e 64 anni (70,2%).**

I casi mortali denunciati al 31 dicembre sono 423, 57 in più rispetto alla rilevazione del mese precedente e pari a circa un terzo del totale dei decessi denunciati all'Inail dall'inizio dell'anno, con un'incidenza dello 0,6% rispetto ai morti da Covid-19 comunicati dall'Iss alla data del 31 dicembre. A differenza del complesso delle denunce, per i casi mortali è la prima ondata dei contagi ad avere avuto un impatto più significativo della seconda. Quasi otto decessi su 10 (79,0%), infatti, sono avvenuti nel trimestre marzo-maggio contro il 18,0% del trimestre ottobre-dicembre.

I casi mortali riguardano soprattutto gli uomini (83,2% del totale) e le fasce di età 50-64 anni (70,2%) e over 64 anni (19,9%).

**Sette lavoratori contagiati su 10 sono donne.**

Prendendo in considerazione il complesso delle denunce, il rapporto tra i generi si inverte. Il 69,6% dei contagiati, infatti, sono donne, la cui quota nel mese di dicembre sale al 71,6%.

L'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi. Il 42,2% delle infezioni di origine professionale denunciate riguarda la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (37,0%), under 34 anni (19,0%) e over 64 anni (1,8%). L'85,7% dei contagi riguarda lavoratori italiani.

Il restante 14,3% sono stranieri (otto su 10 donne), concentrati soprattutto tra i lavoratori rumeni (pari al 20,9% dei contagiati stranieri), peruviani (14,0%), albanesi (7,9%), ecuadoregni (4,7%) e moldavi (4,2%).

### **Un quarto dei decessi nel settore della sanità e assistenza sociale.**

Rispetto alle attività produttive coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale – che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili – con il 68,8% delle denunce e un quarto (25,2%) dei decessi codificati precede l'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e amministratori regionali, provinciali e comunali), in cui ricadono il 9,1% delle infezioni denunciate e il 10,7% dei decessi. Gli altri settori più colpiti sono i servizi di supporto alle imprese (vigilanza, pulizia e call center), il manifatturiero (tra cui gli addetti alla lavorazione di prodotti chimici e farmaceutici, stampa, industria alimentare), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il commercio, il trasporto e magazzinaggio, le attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) e altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...).

### **Le denunce COVID-19.**

Le denunce di infortunio da COVID-19 con esito mortale sono 423, circa un terzo dei decessi denunciati da inizio anno, con un'età media di 59 anni e una netta maggioranza di uomini rispetto alle donne. L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale.

### **Riferimenti normativi e prassi**

#### **➤ Art. 42 – DL “Cura Italia” convertito in Legge 27/2020**

Ricordiamo che l'art. 42 del Decreto “Cura Italia” convertito in Legge 27/2020 – Disposizioni INAIL – riporta al comma 2 che “nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'INAIL che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato”.

Il Medico certificatore, dovrà redigere il certificato medico, composto dai seguenti dati:

- dati anagrafici completi del lavoratore,
- dati anagrafici completi del datore di lavoro,
- la data dell'evento/contagio,
- la data di astensione dal lavoro per inabilità temporanea assoluta conseguente al contagio da virus (la data di astensione dal lavoro per quarantena o permanenza domiciliare fiduciaria del lavoratore sempre legata all'accertamento dell'avvenuto contagio),
- le cause e circostanze,

- la natura della lesione,
- il rapporto con le cause denunciate,
- documentazione clinico-strumentale in grado di attestare il contagio stesso.

Il certificato dovrà essere trasmesso telematicamente all'INAIL.

Il **Datore di Lavoro, pubblico o privato**, deve continuare ad assolvere all'obbligo di effettuare come per gli altri casi di infortunio, la denuncia/comunicazione d'infortunio ai sensi dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni.

Quest'ultimo infatti riporta: Il datore di lavoro dovrà effettuare, come per gli altri casi di infortunio, la denuncia all'Istituto compilando, nel caso di contagio da nuovo coronavirus l'apposito campo "malattia infortunio" presente nell'applicativo relativo alla denuncia di infortunio on-line. La valorizzazione di tale campo rende facoltativa la compilazione dei campi "data inizio prognosi" e "data fine prognosi".

Alla luce di ciò, anche il datore di lavoro, dovrà esporre denuncia dell'accaduto nella piattaforma online dell'istituto, compilando nel campo "Malattia infortunio" i seguenti parametri:

- data evento,
- data abbandono lavoro da parte del lavoratore,
- data di conoscenza dei riferimenti della certificazione medica attestante l'avvenuto contagio.

Oltre alla tutela infortunistica nei casi accertati di infezione da Covid-19 in occasione di lavoro, è utile sottolineare che la Circolare dell'INAIL n. 13 del 3 aprile 2020 e successiva modificazione (Circolare n. 22 del 20 maggio 2020) tiene conto anche dell'Infortunio sul lavoro in itinere occorso durante il periodo di emergenza da COVID – 19.

Pertanto, sono tutelati dall'Istituto anche i casi di contagio da nuovo Coronavirus avvenuti nel percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro, che si configurano come infortuni in itinere. Poiché il rischio di contagio è molto più probabile a bordo di mezzi pubblici affollati, per tutti i lavoratori addetti allo svolgimento di prestazioni da rendere in presenza, è considerato necessitato l'uso del mezzo privato, in deroga alla normativa vigente e fino al termine dell'emergenza epidemiologica.

#### ➤ **Ambito della tutela**

L'ambito della tutela Inail riguarda non solo gli operatori sanitari, esposti a un elevato rischio di contagio, considerata l'alta probabilità con cui vengono a contatto con il virus, ma anche altre categorie di lavoratori che operano in costante contatto con il pubblico, come i lavoratori impiegati in front-office e alla cassa, gli addetti alle vendite e/o banconisti, il personale non sanitario degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, e gli operatori del trasporto infermi.

La tutela assicurativa si estende anche ai casi in cui l'identificazione delle precise cause e modalità lavorative del contagio si presenti più difficoltosa. In questi casi, la circolare dell'Inail spiega che si dovrà fare ricorso agli elementi epidemiologici, clinici, anamnestici e circostanziali, al fine di garantire la piena tutela.